

ottime qualità sostanziali: tanto che il Marmont in Dalmazia ne rimontò tutta la sua cavalleria, e se ne trovò bene.

I pochi Occidentali che si trovano sulla piazza salutano il generale: i Turchi restano assolutamente indifferenti, affettano anzi di non vederlo....

Un poco alla volta la piazza si spopola: attraverso la *tchartchia* e il *bazar* assolutamente deserti, e non ritrovo il movimento se non nella via *Franz Joseph*: e colà nei caffè risuona il *tic-tac* delle palle da bigliardo, un Greco offre mazzolini di fiori alla gente ben vestita, l'organetto eseguisce motivi della *Norma* e il valzer delle *Campane di Cornèville*; alla trattoria il cameriere mi serve con precisione ed eleganza europea: viene da buona scuola, è stato a servire un marchese a Milano e un barone a Gorizia.... Non mi vedo intorno che abiti neri e divise austriache: chi potrebbe mai credere che siamo in una città, dove la maggioranza celebra il venerdì invece che la domenica?

E come si divertono i Turchi di Serajevo? Un tempo i provinciali di Bosnia parlavano della loro capitale come di una Babilonia, ricca di piaceri leciti e specialmente illeciti. Che cosa vi facciano i Turchi nell'interno delle loro case non lo so: se anche mi fossi procurato delle conoscenze fra i Turchi, mi avrebbero introdotto nel *selamlık*, mi